

Relazione sulla visita a Mantova



Giulia Giammarini 2^ D

Palazzo Ducale



Si trova nel cuore di Mantova e si affaccia su piazza Bordello; fu costruito intorno al 1200. Fu fatto costruire per volere della famiglia che ci avrebbe abitato, i Bonacolsi. Essi governarono dal 1272 al 1328 quando vennero cacciati dai Gonzaga.

I Gonzaga furono al potere per 4 secoli fino al 1707; il primo nucleo del palazzo fu costruito dai Bonacolsi, i Gonzaga lo ampliarono chiamando molti artisti ad abbellire le stanze, ora è così grande che occupa una superficie di 34000mq. Esso veniva definito come città, infatti al suo interno c'erano stanze, giardini, una chiesa. I Gonzaga prima di venire al potere erano proprietari terrieri molto abili nell'amministrarli. Il loro nome vero era Corradi ma venivano da Gonzaga, un paesino che esiste ancora oggi. Essi erano consiglieri e aiutanti dei Bonacolsi, ma li tradiscono; nel 1328 infatti con un "colpo di stato" prendono il potere.

Il 16/7/1328 i Gonzaga attaccarono i Bonacolsi, era notte, e con l'aiuto di Giangrande de la Scala, signore di Verona che credeva di prendere il potere, uccidono i Bonacolsi. Uccidono anche il loro capostipite un tale "Rinaldo" chiamato passerino perché era molto basso; la leggenda narra che esso si era ritirato nella sua stanza a riposare ma dopo aver sentito un rumore è andato a vedere cosa stesse succedendo; arrivato nel cortile venne ferito e cercando di rifugiarsi il suo cavallo inciampò e lui cadendo batté la testa e morì.

La sala del Pisanello

Pisanello era un artista vissuto tra il 400' e il 450'; esso proveniva da Pisa, si chiamava infatti Antonio da Pisa.

Era un artista molto famoso a quei tempi e, oltre a fare affreschi per i Gonzaga, aveva anche fatto dei medaglioni. Di questi affreschi fatti da Pisanello, però, non se ne trovò nessuno, per molto tempo infatti si persero le sue tracce perché un sovrano intorno al 1500 non era soddisfatto di quegli affreschi e allora li fece ricoprire da altri dipinti.

Pisanello aveva dipinto altre stanze ma non c'erano stati documenti. Nel 1979, la stanza viene restaurata e si scoprono questi dipinti che erano sotto; questa è l'unica testimonianza di Pisanello a Palazzo Ducale. In questi affreschi Pisanello ha voluto rappresentare le avventure di re Artù. Il dipinto nel Palazzo Ducale rappresenta un torneo tra cavalieri in cui possono partecipare anche le donne; questo si capisce da un particolare del dipinto, chiamato "La Dama sotto il baldacchino".

Nel dipinto non si distingue il cielo con la terra, sembra infatti che fluttuino nello spazio.

La Corte vecchia

Viene chiamata così perché fu costruita successivamente al Palazzo del Capitano. È di forma quadrata con al centro un cortile. Essa è formata da tanti palazzi uno vicino all'altro.

I Gonzaga erano collezionisti di quadri mobili e oggetti preziosi. Si dice che la loro collezione ammontasse a 21000 pezzi.

All'inizio del 1600 però i Gonzaga iniziano ad avere problemi economici e quindi devono iniziare a vendere le loro collezioni inizia quindi la discesa dei Gonzaga che finirà nel 1707 con la vittoria degli austriaci. A Palazzo Ducale verranno poi i Lanzichenecchi che saccheggeranno per tre giorni di seguito; i gioielli e gli oggetti preziosi non sono quindi andati persi ma sono sparsi per in tutta Europa.

La sala degli specchi

La sala degli specchi è bellissima ed era la sala delle feste; agli ospiti veniva proposto un gioco: si fissava un affresco e si camminava da destra a sinistra notando che la sua posizione cambia per un effetto ottico; queste cose a quell'epoca sembravano forme di magia e lusso; gli specchi sono stati aggiunti in epoche successive.

Il matrimonio e i titoli nobiliari

A quei tempi c'erano i matrimoni combinati, cioè decisi dai genitori. Questi matrimoni servivano per far entrare ricchezze nella famiglia. I Gonzaga furono più volte imparentati con l'Imperatore. Per avere un titolo nobiliare però non bastava sposarsi con un Imperatore, bisognava infatti pagare una forte somma di denaro o al Papa, o all'Imperatore stesso. Facendo così diventavano prima Marchesi e poi Duchi.

La sala degli arcieri

Veniva chiamata così perché era l'anticamera della stanza ducale, cioè del Duca. A volte in queste stanze venivano messi dei soldati di guardia con gli archi, da questo prende il nome la sala. Dentro ad essa c'è un quadro che apparteneva ad una chiesa Mantovana dipinto da Rubens, un pittore fiammingo molto conosciuto. Aveva dipinto molte altre cose per i Gonzaga ma questo quadro è il più importante, chiamato appunto "la famiglia Gonzaga in adorazione della Trinità"; a sinistra si vedono i Duchi Vincenzo e Guglielmo Gonzaga e le rispettive consorti la figlia dell'Imperatore Eleonora d'Austria e la nobile Eleonora de Medici. Il quadro ha una particolarità, ha un taglio nel mezzo. Il quadro era molto grande ma è stato tagliato per cercare di rubarlo, poi nella fretta del rubarlo, la parte centrale non è stata portata via. Le parti laterali si trovano ora nel museo di Brera. Gli altri quadri che si trovano nella stanza sono di un altro artista, Domenico Fetti; un quadro tra quelli esposti è la moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Le stanze di Vincenzo I: la stanza del Labirinto e quelle del Crogiolo.

Il periodo di Guglielmo e Vincenzo fu quello di massimo splendore. Le 3 stanze hanno come particolarità i soffitti, nella prima e la terza stanza sono uguali. I soffitti non erano di questo palazzo sono stati trasportati. Quelli della prima e della terza stanza erano un unico soffitto diviso in due proveniente dal Palazzo di San Sebastiano vicino a Palazzo Te. Tutti e tre sono soffitti in legno decorati; nella stanza centrale il soffitto rappresenta un labirinto con dentro scritto: "Forse che si forse che no". Si dice che questa fosse una canzone d'amore a quei tempi; la parte interna è stata fatta da Vincenzo. Ogni Duca aveva un proprio simbolo, quello del crogiolo è di Francesco I, colui che aveva fatto costruire il palazzo di San Sebastiano. Francesco I era stato accusato di non essere fedele né in guerra né al suo signore, allora ha scelto il crogiolo perché, come i metalli che vengono fusi dentro ad esso mostrano la loro purezza, lui avrebbe mostrato la sua fedeltà e sincerità.

I vestiti

I vestiti a quei tempi erano una cosa molto preziosa e costosa. Come materiali erano usati: le sete o i cotoni preziosi. Sul vestito c'erano rifiniture in fili d'oro o pietre preziose incastonate. Investire deriva infatti da vestito; a quei tempi comprare un vestito era come fare un investimento. I vestiti erano un vero e proprio capitale. Un quadro rappresentava Eleonora, la figlia di Vincenzo che andò in sposa all'Imperatore Ferdinando II e gli portò, come dote, quattordici vestiti.

Il corridoio di santa Barbara

Questo corridoio collegava il palazzo Ducale con il castello di San Giorgio; si chiama così perché si affaccia sulla basilica di santa Barbara, la chiesa di palazzo. Fatta costruire da Guglielmo. Oltre ad essere un collegamento con il castello era anche un collegamento con la chiesa, fatta costruire in precedenza. Prima per andare nella chiesa bisognava uscire e fare la strada fuori. Si partiva dalla corte vecchia, si percorreva il corridoio e si arrivava al castello di San Giorgio; a partire dal 1500.

Il castello di San Giorgio

Il castello venne fatto costruire intorno al 1300 da Francesco I, l'architetto fu un certo Bartolino da Novara. Come possiamo notare il castello è precedente al passaggio. Per tutto il 1400 il castello quindi rimane uno stabile isolato dal castello. Si dice che all'interno del castello fosse stata costruita una scala usata dai cavalieri per salire senza dover togliere l'armatura. Questa scala è chiamata appunto "la scala dei cavalli". Il castello fu costruito a scopo difensivo ma Mantova era già difesa dai laghi.

La sala degli Sposi

È la sala più importante del castello e venne affrescata da Francesco Mantegna. Un giorno uno dei signori decise di andare a vivere nel castello, era Ludovico II Gonzaga. Intorno alla metà del 1400 il Papa aveva deciso di fare un concilio a Mantova per discutere con i signori italiani e con l'Imperatore di un'eventuale crociata contro i Turchi che non avvenne mai. Il Papa con il suo seguito venne a Mantova e fu ospitato da Ludovico II che gli cedette la sua camera. Ludovico II Gonzaga aveva ospitato il Papa perché nel passato i figli si erano uccisi per l'eredità, allora lui decise che il primogenito maschio prendeva tutto e il fratello minore andava a far parte della chiesa e riceveva dei titoli nobiliari. Ludovico II voleva che il suo secondogenito Francesco II diventasse Cardinale ma, per una cosa del genere ci voleva il benessere del Papa per questo lo ospitò. Alla fine Francesco II viene nominato Cardinale. Ludovico II chiede a Mantegna di affrescare una stanza che raffigura lui, la moglie Barbara di Brandeburgo, nipote dell'Imperatore e i figli. Sulla parete opposta viene raffigurato suo figlio diventato Cardinale. Mantegna quindi vuole riprendere la storia che ha portato Ludovico II all'interno del castello. Questa stanza venne affrescata da Mantegna in 9 anni, iniziò nel 1465 e finì nel 1474; Mantegna la dipinse da solo.

Questa sala prende il nome dal fatto che ci sono raffigurati i due sposi, Ludovico II Gonzaga e sua moglie Barbara di Brandeburgo; questa stanza era lo studio di Ludovico. Nel primo dipinto si trovano Ludovico e sua moglie, dietro di loro ci sono i figli tra cui il primogenito; Ludovico è in veste da camera. Esso riceve una lettera e poi confabula con il suo segretario. Su questa lettera c'è scritto che il signore di Milano lo chiamava a combattere, in questo modo avrebbe preso dei soldi; però Ludovico II non è felice perché aveva preparato una bellissima festa di ricevimento a suo figlio diventato Cardinale, così non può accoglierlo.

Ludovico II parte e sulla strada, come si vede negli affreschi seguenti, sulla strada incontra suo figlio Francesco II. Ludovico gli fa vedere la lettera e gli spiega perché non sarà a palazzo ad accoglierlo. L'incontro tra Ludovico II e suo figlio avviene a **Volto** un paesino nei pressi di Mantova; lo sfondo però rappresenta Roma; questo perché Mantegna voleva dirci: "Sta tornando da Roma".

La particolarità della stanza è che Mantegna affresca solo due pareti della stanza; infatti si vede come mette allo scoperto gli affreschi con un tendaggio, il quale sembra che venga tirato via; come in un teatro, come se volesse farci vedere cosa c'è dietro. Le altre due pareti hanno invece i tendaggi chiusi, non perché non voglia farci vedere cosa c'è dietro, ma probabilmente vuole tenere un certo mistero.

Il soffitto è a volta, si vede un'apertura chiamata loculo; questa è una trovata geniale di Mantegna perché dà l'impressione che ci sia un'apertura e si proietti verso l'alto, cioè sembra che la stanza sia più alta di quanto lo sia in realtà. Dalla balaustra si affacciano varie figure che guardano dentro quello che succede. Molti artisti non si raffigurano nelle loro opere, Mantegna ci dà il suo autoritratto su una colonna nella stanza e su un affresco.

La ricchezza dei Gonzaga

All'inizio i Gonzaga erano proprietari terrieri, poi diventati sovrani imponevano delle tasse al popolo, più o meno forti a seconda del signore di turno, questa però era una seconda entrata. Un'altra entrata era rappresentata dal mestiere delle armi, essendo i Gonzaga bravi soldati, non combattevano solo per difendere Mantova, ma anche per proteggere altri signori, erano quindi mercenari. Si dice che i Gonzaga non fossero fedeli a niente e a nessuno, infatti combattevano, a volte alleati a Milano, a volte alleati a Venezia.

La sala di Manto

Questa sala è molto importante perché, oltre ad avere il soffitto di legno intagliato, i quadri appesi alle pareti raccontano la storia della nascita di Mantova secondo Virgilio. Virgilio nell'Eneide narra che Manto, figlia dell'indovino Tiresia fuggita da Tebe dopo la morte del padre, si era rifugiata in un territorio, lo aveva trovato così bello, che decise di fondarci una città. In un affresco si vede Manto che decide di fondare la città. Questa storia è l'origine del nome Mantova. Più avanti anche Dante Alighieri nell'Inferno la accennerà.

Giulio Romano e la sala di Troia

La sala di Troia è una sala fatta nel 1500 da Giulio Romano, lui viene a Mantova per lavorare al servizio dei Gonzaga; in particolar modo al servizio del Duca Federico II Gonzaga; esso arriva a Mantova nel 1526 dipinge molti affreschi nel Palazzo Ducale ma anche nel centro; in particolar modo in un'altra residenza dei Gonzaga, il Palazzo del Te che veniva considerata la residenza estiva. Giulio Romano è, sia architetto nel ruolo in cui progetta palazzi, sia pittore nel ruolo in cui affresca i due palazzi. Qui il pittore si fa aiutare dai suoi allievi visto che, avendo fatto tante opere non riusciva a stare dietro a tutte. Il suo vero nome era Giulio Pippi da Roma ma fu chiamato Giulio Romano; era stato allievo di Raffaello e come si può notare c'è una stretta relazione tra la pittura dei due artisti. Federico II era stato per un po' di tempo a Roma ed è il primo Duca di Mantova. Visto che gli era piaciuto molto lo stile di Raffaello aveva chiamato Giulio Romano qui a Mantova per ricreare l'ambiente che aveva visto a Roma con colori vivi tranne che nel tema. Questi erano gli appartamenti del Duca Federico II; come si può notare a quei tempi ogni Duca sceglieva una zona dove passare la maggior parte del tempo.

La galleria dei mesi o galleria piccola

Alcuni dei 21000 pezzi collezionati dai Gonzaga venivano tenuti in apposite zone chiamate gallerie. La prima è la galleria dei mesi. La zona in cui si trovano le gallerie si chiama rustica per il tipo di architettura; i mattoni sono molto particolari e le colonne a forma di torciglione. La galleria è stata progettata da Giulio Romano. Questa galleria si chiama così per via degli affreschi che ci sono; ma anche perché venivano esposti i busti e le statue di proprietà dei Gonzaga, antiche; non sono quelle che ci sono adesso. Le originali sono state vendute o rubate.

La galleria della Mostra o galleria piccola

Questa galleria è lunga 53 metri ed è una delle più lunghe d'Italia. In questa galleria c'erano tutti quadri che sono poi stati tutti rubati o venduti; inoltre c'erano delle nicchie in cui veniva riposta l'argenteria. Nelle parti superiori venivano riposti i quadri fatti su misura, nelle inferiori, l'argenteria. In questa stanza venivano accolti gli ospiti. La galleria affaccia sul Cortile della Cavallerizza dove si facevano tornei e gare. I Gonzaga avevano infatti dei cavalli che facevano combattere o giocare. Si diceva inoltre che i Gonzaga facessero delle feste con i fuochi d'artificio.

Le stanze dei Nani

Nei corridoi di passaggio molte volte si trovano delle piccole stanzette basse; si diceva che fossero gli appartamenti dei Nani. Nelle corti, si dice infatti che ci abitassero i nani e che fossero usati come servitori ed, essendo piccolini erano molto utili perché si potevano nascondere sotto i vestiti. Questa è la leggenda. Nella verità infatti queste erano le stanze delle penitenze, infatti i penitenti dovevano entrarci e camminarci in ginocchio. Vene realizzata per volere di Guglielmo.

I letti

I letti di quei tempi erano molto corti perché i signori oltre che ad essere bassi, dormivano in modo strano; erano infatti semi sdraiati con le gambe allungate e il busto appoggiato su due cuscini, quindi lo spazio era solo per le gambe.

La sala dello Zodiaco o stanza verde

Era la stanza di Guglielmo. Chiamata così per il modo in cui era affrescata la volta; affrescata con i vari segni zodiacali. Non ci sono tutti perché in origine l'affresco si estendeva sulle pareti; poi però sono arrivati gli austriaci e, non piacendo loro gli affreschi li hanno ricoperti di tappezzeria verde. Si dice che fosse la stanza da letto di Guglielmo

La sala dei Fiumi

La sala dei fiumi è chiamata così perché i giganti rappresentati nei quadri raffigurano le sorgenti dei vari fiumi mantovani; come il Po, il Mincio, il Chiese, l'Oglio, il Secchia, il Tione. Questa stanza è stata affrescata sotto la dominazione austriaca. Questa originariamente era una sala aperta, non era chiusa sul giardino. Era la sala da pranzo di Guglielmo, il quale voleva creare un ambiente che si affacciasse sull'esterno. In questa sala c'è anche il busto di un moro. I busti delle persone di colore a quei tempi erano molto rare.

Il giardino pensile

Si trova al primo piano e si crede che Guglielmo abbia copiato il giardino di Babilonia, una delle sette meraviglie terrestri. Il giardino è sorretto da 3 ordini di archi usati sotto come cantine o come ghiacciai visto che erano molto freddi.

La sala degli Arazzi

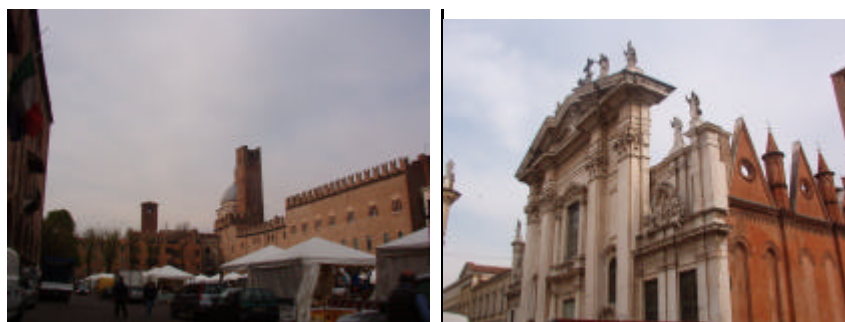
Sono tre sale restaurate per metterci degli arazzi raffiguranti alcune scene degli Atti degli Apostoli e del Vangelo. I 9 originali sono nel palazzo del Vaticano come dono al Papa, questi sono di seconda tessitura, fatti da un artista fiammingo. I disegni originali erano di Raffaello. Li ha comprati Ercole Gonzaga Vescovo, fratello di Federico II perché dovevano essere messi nella basilica Palatina, di palazzo. Questi arazzi servivano ad insegnare il vangelo agli analfabeti che non sapevano leggere né il Latino né altre lingue diverse dal dialetto locale; inoltre trattenevano il calore se lasciati morbidi e dal punto di vista acustico mantenevano il calore della voce. Su un arazzo ci sono le fatiche di Ercole, ciò voleva dire che era personalizzato per il committente Ercole Gonzaga.

Il centro storico

Tra i giardini del Palazzo Ducale il più grande veniva usato da Isabella d'Este per la coltivazione di piante esotiche come rose damaschine usate per il profumo, e le piante medicinali od officinali. Inoltre conservava il pesce e il salame. Tutte queste cose poi le regalava, era quindi un regalo molto gradito. A quei tempi non si regalavano gioielli ma, cibi conservati in modi strani o profumi con rose damaschine d'Isabella d'Este erano famosi. Tutto questo cortile quindi faceva parte della corte.



In piazza Sordello c'è anche il Duomo e il palazzo Vescovile che è il palazzo degli Ubertosi, Mantova è tutta affrescata. Anche le case dei canonici sono affrescate all'interno.



Nella piazza di sant'Andrea c'è la torre della Gabbia dove venivano messi i carcerati. Questa torre è la più alta della città e ha ancora la gabbia.



I palazzi sono molto belli, alcuni importanti sono: il palazzo Andreazzi, la loggia dei mercanti, palazzo Comunale, un altro edificio è il palazzo dei Birri o Sbirri, perché lì c'era un comando di polizia. Inoltre nella piazza c'è anche un piccolo edificio di colore verdino, è di Giulio Romano.



Vicino all'edicola marmorea c'è una statuetta dentro una nicchia, è l'immagine più antica che abbiamo del poeta Virgilio; i bambini inoltre la chiamano "La vecchia" perché è sempre stata scambiata per una donna vecchia, invece è un'immagine antichissima.



Passando per la via dei lattonai si arriva nella piazza dei mercanti; questo è un sottopassaggio. È un cortile d'accesso per il palazzo Comunale del 1230. La città è stata un libero comune dalla morte di Matilde di Canossa fino al 1250 quando arrivano i Bonacolsi e fino al 1328 quando arrivano i Gonzaga. Anche l'edificio comunale è dipinto totalmente all'interno e la scala nella foto, era quella di accesso.



Dentro questo palazzo si esercitava la giustizia oltre che l'amministrazione della città. Dietro questo edificio ci sono le carceri. Dopo si arriva alla piazza delle Erbe dove c'era il mercato di frutta e verdura. La cupola che si vede dalla piazza è la cupola dello Juvar perché la chiesa sotto di lei è la famosissima cupola di sant'Andrea di Leon Batista Alberti ma non è stata terminata e ha dovuto l'Austria finirla con questa cupola, perché la chiesa se no non era così grande è imponente come si voleva. Lì dentro sono custoditi i sacri vasi contenenti il sangue di Cristo.



La piazza contiene il palazzo Comunale che continua con delle case affrescate di cui l'unica decorazione rimasta è costituita da una margherita e mezzo. Continua con la torre dell'orologio, particolare perché l'orologio è astrologico, segna infatti le costellazioni, le congiunzioni lunari e l'oroscopo; queste cose servivano ai contadini per l'imbottigliamento dei vini o la stagionatura.



L'edificio a cupola che c'è di fianco è un edificio sacro-romano modificato da Matilde di Canossa intorno al 1082; è la chiesa più antica.



La basilica di sant'Andrea è la più importante della città, disegnata da Leon Batista Alberti; siccome tutti la dovevano vedere anche i fianchi dovevano essere dipinti con affreschi e decorati.



Questa casa è molto importante perché fu dipinta dagli allievi di Mantegna e si dice che fosse una delle sue tante case.



Viaggio in battello sul Mincio

La partenza è stata da Mantova, dal porto della Catena, chiamato così perché una volta si tirava una catena che bloccava l'entrata al porto ai nemici; l'arrivo era a San Benedetto Po.

La vegetazione è paludosa; da fine primavera fino a Luglio in una parte del Mincio, crescono le ninfee rendendo così il fiume in parte non navigabile; attira inoltre le migrazioni degli uccelli.

Ecco alcuni meravigliosi alberi:



Abbiamo trovato nel percorso una chiusa che serve a creare un pari livello dove c'è dislivello.

Arrivati a San Benedetto Po c'è una chiesa a tre navate con una nicchia che risale all'11 sec e restaurata nel 13 sec.

Contiene la tomba di Matilde di Canossa. Inoltre c'è il coro con un mosaico a terra. Il Complesso Monastico Benedettino è chiamato anche Abbazia di Polirone per via della congiunzione tra il Po e il Lirone. È una chiesa in stile gotico.

La tomba di Matilde di Canossa ora è vuota; sulla parte esterna c'è un'iscrizione in Latino. Matilde di Canossa ha sempre appoggiato il papato.